



Gv 2,13-25

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Siamo nei giorni che precedono la Pasqua e ci troviamo al tempio, luogo di unione di tutte le Tribù, luogo di preghiera, di incontro con Dio. In Mt, Mc, Lc troviamo scritto che Gesù insegnava dicendo: «*la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli*» (Mt 21,13; Mc 11,17; Lc 19,46)



ora nel tempio, luogo della presenza del Padre, troviamo un mercato, gente che vende animali per il sacrificio a Dio e i cambiavalute. Ecco che davanti a questa vista Gesù compie un forte gesto, scaccia fuori tutti, cercando di "svuotare" questo luogo santo: *"Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"*. (Gv 2,16)



Per entrare sempre più in profondità in questo gesto e nelle Sue parole, ci aiutano le parole che S. Paolo dice nella sua lettera ai Corinzi: *"Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi."*
(1Cor 3,16-17)



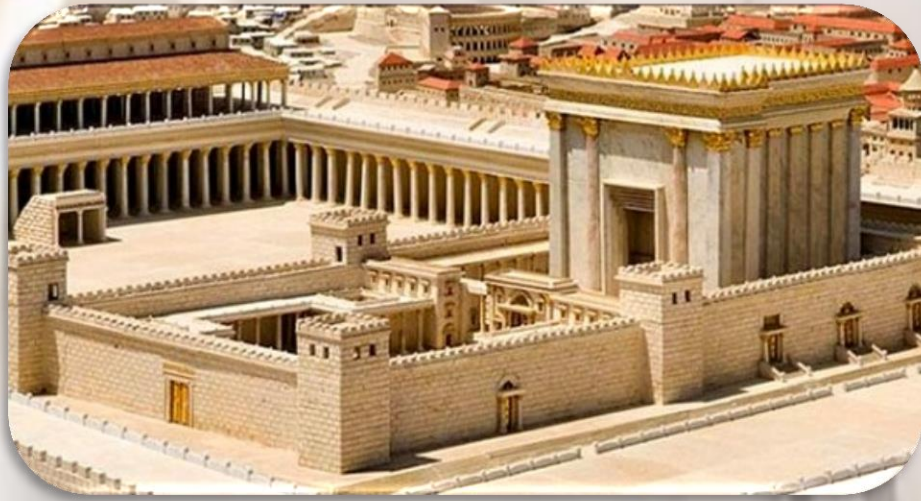
Noi siamo il tempio dove Dio viene ad abitare, ma per poter venire ad abitare deve trovare un cuore puro, che sa accogliere, che sa fare spazio. Quando Dio viene in noi, non deve trovare un "mercato" perché così facendo non trova spazio per venire ad abitare in noi. Questo è anche il senso profondo del digiuno quaresimale: una scuola per imparare a fare spazio i noi al vero cibo per il nostro cammino.



Ora in questo tempio che siamo noi spesso c'è un mercato pieno di tante cose, forse anche buone, che fanno arte dei nostri riti o doveri, ma che nascondono Dio, non gli permettono di abitarci perché occupato tutto lo spazio. I Giudei che sono al tempio non riescono a vedere Dio, a riconosce il Figlio perché non solo il loro cuore è occupato, ma anche i loro occhi sono davanti a tanta confusione, sono accecati da ciò che hanno eretto come idolo.



La cecità dei Giudei porta a chiedere un segno: *"Quale segno ci mostri per fare queste cose?"* (Gv 2,18). Ecco che Gesù risponde a questa richiesta dicendo: *"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"* (Gv 2,19), ma i Giudei non riescono a capire le sue parole perché guardano la costruzione, le mura del tempio, non il cuore del tempio, il vero nuovo tempio. Il copro di Colui che è rivelazione ora del volto di Dio, «presenza del Dio con noi.»



Gesù qui non parla delle mura del tempio, ma di se stesso, di un tempio che rimane per sempre.

Nel vangelo di Mc troviamo un brano evangelico che ci porta dentro a queste parole di Gesù. Ci troviamo nel tempio e Gesù ha appena portato i discepoli a vedere il gesto di una vedova che proprio lì nel tempio, dona tutto ciò che ha. Nell'uscire dal tempio i discepoli gli dicono: *"Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!"* (Mc 13,1) e Gesù gli risponde dicendo: *"Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta"*. (Mc 13,2)

Ecco che ciò che rimane non è il tempio fatto di pietra, ma il vero tempio, la presenza di Dio costante in mezzo a noi: *"io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*. (Mt 28,20)



Lui è la "casa" di preghiera per tutti i popoli, il "luogo" dove tutti si possono incontrare : *"noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito"* (1Cor 12,13)..

Se anche noi siamo tempio di Dio e diamo a Lui lo spazio che è suo in noi, Lui abita in noi e fa anche di noi una "casa" per tutti i popoli.

